

Peggy Guggenheim  
Collection  
Dorsoduro 701  
I-30123 Venezia

---

## Comunicato stampa

---

**Maria Helena Vieira da Silva. Anatomia di uno spazio**

**A cura di Flavia Frigeri**

**12 aprile – 15 settembre 2025**

**Collezione Peggy Guggenheim**

*Penso di aver vissuto tutta la mia vita nei labirinti. È il mio modo di vedere il mondo*  
Maria Helena Vieira da Silva

Dal 12 aprile al 15 settembre 2025, la Collezione Peggy Guggenheim presenta *Maria Helena Vieira da Silva. Anatomia di uno spazio*, ampia personale dedicata a una delle voci più originali dell'arte del XX secolo, a cura di Flavia Frigeri, storica dell'arte e curatrice presso la National Portrait Gallery di Londra. Dopo Venezia, l'esposizione si sposterà al Museo Guggenheim di Bilbao, dal 17 ottobre 2025 al 22 febbraio 2026.

Attraverso una selezione di circa settanta opere chiave, provenienti da prestigiose realtà museali internazionali, tra cui Centre Georges Pompidou, Parigi, Guggenheim New York, Museum of Modern Art, New York, Tate Modern, Londra, nonché importanti gallerie, tra cui Jeanne Bucher Jaeger, Parigi, e istituzioni culturali, quali Comité Arpad Szenes – Vieira da Silva, Parigi e Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva, Lisbona, la mostra offre uno sguardo approfondito e del tutto inedito sull'evoluzione del linguaggio visivo di Maria Helena Vieira da Silva (Lisbona, 1908 – Parigi, 1992). Mettendo in luce il forte rapporto tra astrazione e figurazione, l'esposizione ripercorre i momenti più significativi della carriera di Vieira da Silva, dagli anni Trenta alla fine degli anni Ottanta, e pone l'accento sul suo interesse per gli spazi architettonici, in cui il confine tra paesaggi urbani reali e immaginari si dissolve, andando ben al di là dei riferimenti formali alla cultura visiva portoghese e ai movimenti d'avanguardia come il Cubismo e il Futurismo. Ciò che di nuovo emerge dall'esposizione è il riconsiderare il suo lavoro come indipendente dal movimento Informale, a cui in passato è stato spesso accostato, e riconoscere invece come fondamentali sia la sua esperienza a Parigi, dove si trasferisce fin da giovane per motivi di studio, sia il periodo dell'esilio a Rio de Janeiro, dove si rifugia con il marito Arpad Szenes, anch'egli artista, durante la Seconda guerra mondiale e dove crea una fitta rete di contatti. L'artista è inoltre storicamente legata all'eredità di Peggy Guggenheim e di Solomon R. Guggenheim. Non solo Vieira da Silva venne inclusa tra le trentuno artiste protagoniste della mostra *Exhibition by 31 Women* organizzata da Peggy Guggenheim nella galleria-museo newyorkese Art of This Century nel 1943, ma Hilla Rebay, prima direttrice del Museum of Non-Objective Painting, futuro Solomon R. Guggenheim Museum di New York, è considerata una delle sue prime sostenitrici, avendo acquistato nel 1937 *Composition* (1936), tutt'oggi nella collezione del museo americano.

Nata a Lisbona e formatasi tra Parigi e Lisbona, Vieira da Silva trasforma l'idea di spazio in una delle tematiche centrali della sua opera, coniugando tradizione e modernità. Le sue composizioni, caratterizzate da strutture labirintiche, ritmi cromatici e prospettive frammentate, catturano l'essenza di un mondo in perenne trasformazione. Opere come *La camera piastrellata* (*La Chambre à carreaux*, 1935) o *Figura di balletto* (*Figure de ballet*, 1948) riflettono il suo interesse per l'architettura e il movimento, dove la distinzione tra figura e sfondo si dissolve, lasciando emergere una visione profondamente personale dello spazio. Vieira da Silva ha sempre vissuto l'arte come un'estensione del suo essere. Come sottolinea la curatrice nel saggio del catalogo, l'artista era "una creatura dello studio": l'atelier era un luogo che non solo rappresentava il suo spazio di lavoro ma che diventava spesso soggetto delle sue opere. Influenzata dai suoi studi di scultura e anatomia, nonché dai grandi maestri del passato come Paul Cézanne e dai movimenti d'avanguardia del Novecento, Vieira da Silva sviluppa un linguaggio pittorico unico, in cui la fisicità dello spazio si intreccia con le dinamiche della memoria e del tempo.

Il percorso espositivo si apre con una sezione dedicata al legame tra l'artista e il marito Arpad Szenes, raccontato attraverso una serie di ritratti reciproci che introducono il pubblico alla loro



**Peggy Guggenheim  
Collection  
Dorsoduro 701  
I-30123 Venezia**

relazione artistica e personale, profondamente simbiotica. Si prosegue poi con un approfondimento sul tema dello studio-atelier, luogo non solo di lavoro ma anche di riflessione sullo spazio architettonico, come testimoniato dai dipinti degli anni Trenta qui esposti, in cui la struttura scheletrica degli ambienti assume una dimensione quasi anatomica. Esempio emblematico di questo periodo è proprio *Composizione (Composition, 1936)*, proveniente dal Guggenheim New York. Segue una serie di opere dedicate alle figure dei danzatori e dei giocatori di scacchi, quali *Danza (Danse, 1938)*, appartenente al Museum of Modern Art, New York, e *Scacchiera rossa o I giocatori di scacchi (Échiquier rouge ou Joueurs d'échecs, 1946)*, in cui il gioco diventa metafora dell'esistenza, fatta di azione e reazione. Un momento particolarmente intenso è rappresentato dalla sezione dedicata alla guerra, testimonianza del difficile periodo vissuto in esilio in Brasile durante il secondo conflitto mondiale, durante il quale Vieira da Silva elabora opere intrise di tensione e dolore, istantanee della tragedia umana di quegli anni. Significativi di questo periodo sono lavori come *Il disastro (Le Désastre, 1942)*, proveniente dal Centre Pompidou, Parigi, *Sul tema del "Disastro" (Sur le thème du "Désastre", 1946)*, dal Musée d'Art Moderne de Paris, e *Gli annegati (Les Noyés, 1938)*. Il ritorno a Parigi, nel 1947, segna una svolta stilistica, che si manifesta nella ricerca di un linguaggio astratto sempre più definito e intriso di forme labirintiche. Da qui, lo sguardo dell'artista si apre successivamente al paesaggio urbano, reale e immaginato, in cui l'atmosfera dei luoghi diventa più importante della loro rappresentazione fedele, evidente in dipinti come *Parigi, la notte (Paris, la nuit, 1951)* o *Festa veneziana (Fête vénitienne, 1949)*. Seguono lavori in cui l'architettura pubblica emerge come un tema ricorrente, opere che raffigurano cantieri, stazioni ferroviarie e chiese, in un equilibrio tra costruzione e infinito. La riflessione sull'organizzazione dello spazio continua, con lavori in cui interni ed esterni si fondono e si trasformano continuamente, come *Interno nero (Intérieur nègre, 1950)* o *L'arena (L'Arène, 1950)*. In chiusura si trovano i dipinti degli anni Sessanta, caratterizzati da una palette cromatica sempre più scura, mentre l'ultima sala è dedicata alle *Composizioni bianche*, opere di diverse fasi della carriera di Vieira da Silva, che mettono in evidenza il ruolo speciale che il colore bianco ha avuto nella sua ricerca artistica.

*Maria Helena Vieira da Silva. Anatomia di uno spazio* sarà accompagnata da un ricco catalogo illustrato, edito da Marsilio Arte, con testi della curatrice Flavia Frigeri, dell'artista Giulia Andreani, di Lauren Elkin, scrittrice e saggista, e di Jennifer Sliwka, storica dell'arte.

Completa la mostra un articolato programma di attività collaterali gratuite, volte ad approfondire e interpretare la pratica e il linguaggio visivo dell'artista, realizzate grazie alla Fondazione Araldi Guinetti, Vaduz.

La Collezione Peggy Guggenheim ringrazia il Comitato consultivo, Lavazza Inclusivity Supporter e:

**institutional patron**

**EFG** Private Banking

**+ guggenheim  
intrapresa**

Allegrini + Apice + Arper +  
Eurofood + Florim + Hangar  
Design Group + Itago + Mapei +  
René Caovilla + Roberto Coin +  
Rubelli + Swatch + Villa Sandi

**officinæ guggenheim**



**Peggy Guggenheim  
Collection**  
Dorsoduro 701  
I-30123 Venezia

<b>TITOLO</b>	<i>Maria Helena Vieira da Silva. Anatomia di uno spazio</i>
<b>SEDE E DATE</b>	Collezione Peggy Guggenheim, 12 aprile – 15 settembre 2025 Guggenheim Bilbao, 17 ottobre 2025 – 22 febbraio 2026
<b>CURATORI</b>	Flavia Frigeri, curatrice, National Portrait Gallery, Londra
<b>LA MOSTRA</b>	Con una settantina di opere la mostra offre uno sguardo approfondito e del tutto inedito sull'evoluzione del linguaggio visivo di Maria Helena Vieira da Silva (Lisbona, 1908 – Parigi, 1992).
<b>CATALOGO</b>	Il catalogo è edito da Marsilio Arte, con testi della curatrice Flavia Frigeri, Giulia Andreani, Lauren Elkin, Jennifer Sliwka. Prezzo al pubblico: 40€
<b>INGRESSO ALLA COLLEZIONE</b>	Intero euro 16; seniors euro 14 (oltre 70 anni) studenti euro 9 (entro i 26 anni); bambini (0-10 anni) e soci gratuito. Il biglietto dà diritto all'ingresso alla Collezione e alla mostra. Tutti i giorni alle 16 vengono offerte presentazioni gratuite dell'esposizione.
<b>ORARIO</b>	10 – 18, chiuso il martedì
<b>INFORMAZIONI</b>	info@guggenheim-venice.it / 041.2405411 www.guggenheim-venice.it
<b>BIGLIETTERIA</b>	Tel. 041.2405440/419 visitorinfo@guggenheim-venice.it
<b>ATTIVITÀ DIDATTICHE</b>	tel. 041.2405401/444
<b>COME ARRIVARE</b>	Linea 1/2, fermata Accademia
<b>COMUNICAZIONE E STAMPA</b>	Maria Rita Cerilli / tel. 041.2405415 Vi preghiamo di segnalarci l'avvenuta pubblicazione dell'articolo scrivendo a: <a href="mailto:press@guggenheim-venice.it">press@guggenheim-venice.it</a>

---

## Percorso Espositivo

---

### INTRODUZIONE

Maria Helena Vieira da Silva nasce a Lisbona in una famiglia benestante il 13 giugno 1908. Il padre muore quando lei ha due anni e la madre la cresce sostenuta dalla propria famiglia. Sin da giovanissima entra in contatto con le arti e il teatro e si appassiona alla musica, che eserciterà su di lei un impatto duraturo. Studia pittura e disegno all'Escola de Belas Artes di Lisbona e nel 1928 si trasferisce a Parigi per continuare gli studi artistici all'Académie de la Grande Chaumière. Qui incontra il futuro marito, il pittore ungherese Arpad Szenes: i due rimangono a Parigi, ma allo scoppio della Seconda guerra mondiale si rifugiano a Rio de Janeiro per rientrare nella capitale francese solo sette anni più tardi. Alla fine degli anni cinquanta è ormai una pittrice famosa e riconosciuta per le sue opere astratte e complesse. Continua a dipingere fino alla fine degli anni ottanta ottenendo numerosi riconoscimenti, come il *Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres* assegnatole dal governo francese nel 1960. Muore a Parigi il 6 marzo 1992.

Questa mostra illustra la carriera di Vieira da Silva dagli anni trenta agli anni ottanta. Viene data particolare attenzione al coinvolgimento dell'artista con i paesaggi urbani e gli spazi architettonici e al ruolo svolto dalla memoria nella sua pratica artistica. Una selezione di opere chiave, alla base di questa mostra, presenta lo sviluppo costante e ripetuto delle forme astratte e delle illusioni ottiche nell'arte di Vieira da Silva. Allo stesso tempo viene sottolineata la relazione esistente tra astrazione e figurazione negli spazi architettonici che l'artista crea offuscando la distinzione tra paesaggi urbani reali e immaginari. L'opera di Vieira da Silva incorpora una varietà di stili e influenze che spaziano dalle mattonelle ispano-arabe, gli azulejo, alle tovaglie a scacchi dei dipinti di Pierre Bonnard, fino all'astrazione cubista e futurista. Il suo vocabolario visivo si fonda su scacchiere, reticolati di linee intrecciate, prospettive sfuggenti e spazi che arretrano, e suggerisce come "un dipinto non sia mai concluso", per usare le parole dell'artista.

Da un punto di vista storico Vieira da Silva si collega sia a Peggy Guggenheim che al lascito di Solomon R. Guggenheim, poiché Peggy Guggenheim la include tra le artiste presentate nella *Exhibition by 31 Women* esposta nella sua galleria-museo Art of This Century nel 1943, mentre Hilla Rebay diventa una delle sue prime sostenitrici quando nel 1937 acquista *Composizione* (1936), tuttora parte della collezione del Museo Solomon R. Guggenheim.

Vieira da Silva esita a parlare della propria opera, poiché ritiene che "quando parliamo, noi pittori o pittrici possiamo sembrare tonti: tutto quello che sappiamo, ed è molto, lo esprimiamo nei quadri". Tuttavia, quando in un'occasione viene stimolata a rispondere, riassume la propria pratica artistica in poche parole: "Di regola non mi piacciono le opere che sbandierano le proprie complicazioni. Preferisco quelle più raffinate che mi fanno intuire o percepire, da una certa distanza, la complessità del mondo".

### SALA 1 – Maria Helena e Arpad

Nel 1928 Maria Helena Vieira da Silva lascia Lisbona per trasferirsi a Parigi e continuare gli studi d'arte. S'iscrive all'Académie de la Grande Chaumière, una scuola di pittura e scultura caratterizzata da un approccio all'educazione artistica piuttosto libero e svincolato dalle restrizioni accademiche. Non appena arrivata all'accademia Vieira da Silva incontra il pittore ungherese Arpad Szenes: l'incontro lascia il segno, ma i due si conosceranno solo due anni più tardi e si sposeranno poco dopo.

La relazione tra Vieira da Silva e Szenes è felice e continuerà fino alla morte di lui, avvenuta nel 1985. "È tutto molto misterioso. La nostra vita è stata meravigliosa. Tutti sono stupiti! Due pittori che si sono amati e hanno trascorso la loro vita insieme", constaterà Vieira da Silva parlando della loro relazione. Szenes rispetta la totale devozione di lei per la pittura, celebrandola in numerosi dipinti che la ritraggono al lavoro, come *Ritratto di Maria Helena* (1940) qui esposto.

**Peggy Guggenheim**  
**Collection**  
**Dorsoduro 701**  
**I-30123 Venezia**

“Quando ami e sei un pittore, la modella che ami diventa ogni giorno più bella”, afferma Szenes. E lei replica: “Arpad è l'unica persona al mondo che mi vede sia dentro che fuori. Solo lui mi conosce completamente”. L'io dell'artista e la sua arte sono una cosa sola e influenzano l'essere di Vieira da Silva tanto quanto l'amore di Szenes per lei.

### **SALA 2 – Anatomia di uno spazio**

“Amo dipingere lo spazio”. In questa semplice dichiarazione Vieira da Silva racchiude le chiavi della sua opera, che è per larga parte fondata sulla rappresentazione dello spazio: reale e immaginario. Agli inizi della sua carriera due episodi la portano a dedicarsi a questo tema.

Il primo è un corso di anatomia tenuto alla Escola de Belas Artes che Vieira da Silva frequenta nel 1926, mentre è ancora a Lisbona. Lo studio delle ossa umane la colpisce profondamente, al punto che racconterà: “Ne disegnavo a centinaia”. Questa base anatomica non si traduce, tuttavia, in opere figurative, ma inizia a esercitare una certa influenza sulle prime sperimentazioni astratte. Dipinti come *Composizione* (1936) e *Le tessitrici* (1936) si fondano su una serie di forme scheletriche che possono essere descritte come studi anatomici dello spazio. “Cammino in spazi che non ho mai avuto modo di vedere e che sto costruendo”, spiega l'artista.

Il secondo è l'incontro, avvenuto nel 1931, con un ponte trasportatore nel vecchio porto di Marsiglia. La leggerezza di questa struttura architettonica, con i cavi sospesi nell'aria, continuerà a influenzare la sua percezione dello spazio come forma fluida e senza vincoli. Il primo accenno all'impatto che la città, con questa novità architettonica, esercita su Vieira da Silva emerge in *Bianco Marseille* (1931), che raffigura un'impalcatura di legno nelle immediate vicinanze di un complesso residenziale. Spogliata di tutto il superfluo e ridotta a una struttura essenziale, segna l'inizio della traduzione da parte di Vieira da Silva di forme architettoniche in pittura. “Uno dei tratti predominanti della mia natura penso sia una certa intelligenza plastica che sento dentro di me”, afferma.

### **SALA 3 – Scacco matto: ballerini, giocatori di scacchi e di carte**

Il critico e pittore belga Michel Seuphor descrive il lavoro di Vieira da Silva come “uno spazio senza dimensioni che è allo stesso tempo delimitato e infinito, un mosaico allucinatorio dove ciascun elemento è dotato di una forza interiore che subito trascende la propria sostanza”. Queste parole ben definiscono le opere esposte in questa sala, che presentano ballerini, giocatori di scacchi e di carte, e nelle quali Vieira da Silva dà forma a un linguaggio astratto dove le figurazioni sono tanto nascoste quanto rivelate.

Piccoli quadrati giustapposti, dipinti in maniera meticolosa, formano la base di queste opere vivaci. La gamma di colori è caleidoscopica e porta l'occhio a vagare tra i riquadri che proiettano l'impressione di movimento. In *Danza* (1938) e *Balletto o gli arlecchini* (1946) i ballerini sono messi in moto entro i confini dei singoli quadrati: ogni tessera di questi complessi mosaici pittorici contribuisce all'appiattimento delle figure dipinte e al loro venire assorbite dallo spazio in cui sono rappresentate. Di conseguenza il pavimento, le pareti e le stesse figure si fondono in un'illusione ottica di dinamismo e immobilità. Mentre i ballerini sono in un ondeggiare perpetuo, tra flusso e riflusso, i giocatori sono intrappolati in partite di carte o di scacchi che si ripropongono costantemente, in un'allusione metaforica allo scorrere della vita che si dipana sotto i nostri occhi.

Vieira da Silva spiega la genesi della tecnica qui rappresentata affermando che preferisce dipingere quadri di grandi dimensioni con pennelli piccoli. Riconosce, inoltre, l'affinità tra le scacchiere e gli azulejo, le piastrelle di ceramica tipiche del Portogallo, suo paese d'origine. In effetti, afferma, “questa tecnica non solo apporta quella vitalità che io ricerco, ma mi consente di trovare il ritmo di un dipinto”.

### **SALA 4 – La Seconda guerra mondiale vista da Rio de Janeiro**

“A guerra dichiarata avevamo paura di rimanere in Francia ... Ero nel panico pensando che potessero arrestare Arpad”. Con queste parole Vieira da Silva esprime l'ansia provata allo

**Peggy Guggenheim  
Collection  
Dorsoduro 701  
I-30123 Venezia**

scoppio del secondo conflitto mondiale viste le origini ebraiche del marito e le probabili persecuzioni. Di conseguenza, nel 1939 i due lasciano Parigi per Lisbona, dove sperano che la conversione di lui al cattolicesimo e il tentativo di lei di riprendere la cittadinanza portoghese (persa con il matrimonio nel 1930) possano essere di aiuto. Il tentativo fallisce e nel giugno del 1940 salpano per Rio de Janeiro.

Il trasferimento si rivela difficile per Vieira da Silva, che è affaticata dal caldo, preoccupata per la famiglia rimasta in Europa e tormentata dagli spettri delle atrocità perpetrate in guerra. La coppia entra in contatto con scrittori e poeti brasiliani, in particolare Cecília Meireles e Murilo Mendes. "Si crearono grandi amicizie", ricorderà Vieira da Silva, "ma per quel che concerneva il nostro lavoro, ben presto capimmo che non saremmo riusciti a guadagnarci da vivere dipingendo". Le loro opere non hanno mercato, Szenes inizia a insegnare e Vieira da Silva a concentrarsi sulla pittura.

I dipinti creati durante il periodo trascorso a Rio de Janeiro esposti in questa sala sono tra i più straordinari della carriera di Vieira da Silva. Rappresentano l'umanità soffocata dalla tragedia, fatta eccezione per Gli annegati (1938), che prefigura l'arrivo di tempi bui, e Il carnevale di Rio (1944), che infonde la gioia e l'esuberanza della festa. La risposta dell'artista alle notizie provenienti dall'Europa esprime il dramma dell'umanità e la propria sofferenza, molto tangibile nonostante la distanza. Vivere, affogare, piangere, attaccare, subire un attacco: le figure di Vieira da Silva lottano per una sopravvivenza che sembra allontanarsi sempre più.

## **SALA 5 – Il ritorno a Parigi**

Mentre è lontana Vieira da Silva viene "indirettamente a conoscere molte cose dell'Europa", racconta. "Ma è il capitale accumulato a Lisbona e a Parigi che dal punto di vista visivo mi aiuta ad andare avanti". Con l'approssimarsi della fine della guerra il desiderio di ritornare in Europa la rinvigorisce. Lisbona, la città dov'è nata, continua a influenzarla, ma è a Parigi, la città dove ottiene il successo professionale, che ritorna nel 1947.

Come molte altre città del continente, anche Parigi sta iniziando a riprendersi dal trauma della guerra: i razionamenti sono ancora all'ordine del giorno e le esistenze sono ancora molto scosse. Con una prospettiva positiva, Vieira da Silva celebra la libertà riconquistata dal paese in Festa nazionale (1949–50) e Feste a Parigi (1950). Allo stesso tempo studia e analizza gli spazi architettonici, come dimostrano due opere qui esposte. Con Il corridoio o Interno (1948) reinventa lo spazio di un interno attraverso l'uso della tecnica a scacchiera che caratterizza le rappresentazioni dei danzatori e degli arlecchini, mentre con Biblioteca (1949) invita a vagare tra gli scaffali ricoperti di libri di una biblioteca. Vieira da Silva, figlia unica, cresce trascorrendo molte ore in solitudine e nel corso della vita troverà sempre conforto nei libri e nella letteratura: "Mi piacciono i colori dei libri e la loro bellezza. I libri sono dei compagni. Non si è mai veramente da soli se si è circondati da libri".

La predica di sant'Antonio (1947–50) funge da contrappunto alle opere esposte in questa sala. Nonostante la riduzione degli elementi a forme semplificate, il dipinto rimane figurativo, un tributo agli insegnamenti di sant'Antonio e all'entusiasmo che questi hanno generato, in un omaggio alla cultura da cui proviene. "Sono nata la notte di sant'Antonio [13 giugno] alle tre di mattina ... La mamma mi raccontava di avermi partorito al suono delle zampogne e dei petardi. Ecco da dove vengono la mia gioia e il mio ottimismo".

## **SALA 6 – Città: reali e immaginarie**

Con grande convinzione Vieira da Silva afferma: "Sono una donna di città". L'artista ha in effetti sempre abitato in città e Lisbona, Parigi, Rio de Janeiro hanno in varia misura formato la sua comprensione di cosa sia una città e cosa significhi abitarla. Quando a guerra conclusa ritorna a Parigi, guarda nuovamente alla "città" in quanto oggetto di studio visivo, nei dipinti esplorando non solo le città che conosce, come Parigi, ma anche quelle che visita solo con l'immaginazione. Un tripudio di blu caratterizza la veduta di Venezia in Festa veneziana (1949), mentre un intersecarsi di linee che suggeriscono un movimento frenetico caratterizza Parigi (1951). Quest'ultima è anche la protagonista di Parigi, la notte (1951), una visione notturna della ville lumière, un riferimento presente anche in La città di notte o le luci della città (1950). Invece, La città

Peggy Guggenheim  
Collection  
Dorsoduro 701  
I-30123 Venezia

tentacolare (1954) e Personaggi nella strada (1948) esprimono la monotonia della vita urbana senza fare riferimento a una città specifica.

Nate forse dal generale processo di ricostruzione al termine della Seconda guerra mondiale, le città di Vieira da Silva sono sia luoghi tangibili sia luoghi dell'immaginazione, come suggerisce La città dei giroplani (1954). "Penso a un'immensa metropoli senza automobili", afferma, "dove gli abitanti si muovono con grandi ascensori. Non un gigantesco grattacielo, ma un'architettura ariosa che si eleva armoniosamente nell'azzurro". Idiosincratice e spesso contraddittoria, la città rappresenta un tema importante nell'opera di Vieira da Silva, segnandone il definitivo ingresso nell'astrazione.

## SALA 7 – Grandi costruzioni

L'interesse di Vieira da Silva per le città arriva a includere anche la costruzione di singoli edifici. In questa sala sono riunite quattro opere dedicate a quattro diverse costruzioni. Cantiere (1950) e Cantiere (1950) illustrano due cantieri edili attraverso la rievocazione e la reinterpretazione delle impalcature necessarie alla costruzione di due edifici. La Gare Saint-Lazare (1949) presenta, invece, un edificio ultimato ma scomposto in un dedalo di intrecci. Un approccio analogo pervade La cappella gotica (1951), dove le linee rette arrivano a torcersi in maniera elaborata a ricordare l'architettura gotica.

Molti critici e autori hanno sottolineato la propensione di Vieira da Silva per l'architettura, confermata anche da Szenes che, però, amplia questa interpretazione includendovi l'urbanistica. A partire dalla fine degli anni quaranta e per una parte degli anni cinquanta Vieira da Silva si dedica a dipingere interni ed esterni, come testimoniano le opere esposte nella sala seguente. La rappresentazione dello spazio, tema fondante della carriera di Vieira da Silva sin dagli inizi, viene qui presa in esame attraverso forme che si differenziano per tipologia e profondità. Sulla superficie dei quadri che esplorano l'immensità dello spazio attraverso il colore nasce una nuova architettura: i blu, i gialli, i rossi e anche i neri espongono e contraggono la tessitura, talvolta fitta e altre volte rada, dell'immaginazione architettonica dell'artista.

Con la metà degli anni cinquanta Vieira da Silva, la pittrice dello spazio, è ormai celebrata a livello internazionale, con mostre a Lisbona, New York, Parigi, Rio de Janeiro, Stoccolma e la partecipazione alla XXV e XXVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, nel 1950 e 1954.

## SALA 9

Sono qui presentati lo studio di un artista e una fotografia dello studio di Vieira da Silva in rue de l'Abbé Carton. Lo studio come luogo del fare e spazio per pensare assume un'importanza cruciale per Vieira da Silva, che vi trascorre lunghe ore ogni giorno. Nel corso degli anni allestisce il proprio studio a Lisbona, a Parigi e poi a Yèvre-le-Châtel (vicino a Orleans), dove riesce ad allontanarsi dal caos della città e a concentrarsi sulla sua arte. "Dipingiamo nelle stesse ore, ciascuno nel proprio studio", commenta Szenes. "Arriviamo insieme e andiamo via insieme. Se guardiamo alla regolarità delle nostre ore di lavoro, la nostra vita è quella di impiegati di banca".

## SALA 10 – Labirinto

In questa sala sono riunite opere rappresentative della carriera di Vieira da Silva degli anni sessanta e settanta. I toni sono più sobri e le dimensioni più grandi, se si considerano i dipinti degli inizi di dimensioni più intime, ma rimane la costante che attraversa tutta la sua produzione, ovvero le forme labirintiche costruite con quadrati e linee ritmiche, che trovano espressione anche in questi dipinti. Il sonno (1969) e Le barricate (1968) presentano fitte configurazioni di quadrati giustapposte a spazi vuoti che offrono sollievo allo sguardo. Si tratta di spazi immaginari, dove le dimensioni dell'interno e dell'esterno si intersecano e talvolta divergono, consentendo al tempo e alla distanza di diventare infiniti.

Dedalo (1975), come suggerisce il titolo, è un riferimento esplicito al labirinto come motivo visivo e concettuale. "Penso di avere trascorso tutta la mia vita dentro i labirinti. È il mio modo di



**Peggy Guggenheim  
Collection  
Dorsoduro 701  
I-30123 Venezia**

guardare al mondo", spiega Vieira da Silva, che da bambina si ritrova, in un'occasione, dentro un labirinto, rimanendo sconcertata dal percorso intricato e impenetrabile che si stende davanti ai suoi occhi. Una volta uscita, l'esperienza rimane con lei. Con il trascorrere del tempo Vieira da Silva arriva a considerare il labirinto come una metafora appropriata per il dedalo di svolte e cambiamenti della vita, nonché per il passare del tempo.

Il tempo e la relazione tra il tempo e la memoria attraversano e caratterizzano l'opera di Vieira da Silva, che è dotata di una memoria prodigiosa a cui ricorre per ricordare eventi passati che narra ad amici e conoscenti. La memoria è inoltre per lei un innesco visivo fondamentale, e nel tentativo di rompere la barriera del tempo descrive il suo approccio alla memoria come "un presente che rimane presente".

## **SALA 11 – Sfumature di bianco**

Quest'ultima sala è un tributo alla carriera di Vieira da Silva, una retrospettiva in miniatura dentro una retrospettiva più ampia, con opere rappresentative di vari momenti della sua carriera accomunate da un unico elemento: il colore bianco. Vieira da Silva conosce bene il colore e la sua arte è dominata da rossi, blu, gialli e colori scuri, come dimostrano le opere presentate in questa mostra. Tuttavia, l'importanza della neutralità percepita del bianco e delle sue molteplici sfumature è pari a quella delle tonalità più vivaci.

Vieira da Silva spiega come alcuni colori abbiano le loro stagioni: "è divertente, ho dei colori per l'estate e dei colori per l'inverno; quando è caldo preferisco dipingere con il blu e il verde ... quando è freddo adoro il rosso". Il bianco, invece, è un colore che si può usare durante tutto l'anno, forse per la sua neutralità oppure perché esprime una dimensione interiore che nessun altro colore può catturare. Negli ultimi anni di vita ricorre quasi esclusivamente al bianco nel tentativo di dotare le sue opere di una dimensione spirituale.

Un'affermazione di Szenes descrive in maniera molto appropriata il punto di vista anche di Vieira da Silva: "Il problema del colore è affascinante! ... Nel 1932 iniziammo insieme un esperimento: ricercare ogni possibile tono di bianco ... tutte le sfumature sono usate affinché non rimanga alcun vuoto sia plastico sia pittorico e l'intensità del colore sia tale da rappresentare la vibrazione della luce. L'importanza della luce è immensa".




# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



## Maria Helena Vieira da Silva: Anatomy of Space | Maria Helena Vieira da Silva. Anatomia di uno spazio







Peggy Guggenheim Collection / 12.04 – 15.09.2025 | Guggenheim Museum Bilbao / 17.10.2025 – 22.02.2026

Curator | Curatrice Flavia Frigeri

ENG	ITA	IMG
<b>ROOM 1</b> <b>Maria Helena and Arpad</b>	<b>SALA 1</b> <b>Maria Helena and Arpad</b>	
Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Portrait of Arpad Szenes (Portrait d'Arpad Szenes)</i> , 1936 Oil on canvas 100 x 81 cm Musée d'Art Moderne de Paris, Gift of the artist, 1976	Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Ritratto di Arpad Szenes (Portrait d'Arpad Szenes)</i> , 1936 Olio su tela 100 x 81 cm Parigi, Musée d'Art Moderne de Paris, donazione dell'artista, 1976	
Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Self-Portrait (Autoportrait)</i> , 1930 Oil on canvas 54 x 46 cm Comité Arpad Szenes – Vieira da Silva, Paris	Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Autoritratto (Autoportrait)</i> , 1930 Olio su tela 54 x 46 cm Parigi, Comité Arpad Szenes – Vieira da Silva	
Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Portrait of Arpad (Portrait d'Arpad)</i> , 1931 Oil on canvas 46 x 65 cm Comité Arpad Szenes – Vieira da Silva, Paris	Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Ritratto di Arpad (Portrait d'Arpad)</i> , 1931 Olio su tela 46 x 65 cm Parigi, Comité Arpad Szenes – Vieira da Silva	
Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Tiled Room (La Chambre à carreaux)</i> , 1935 Oil on canvas 60,4 x 91,3 cm Tate, Accepted by HM Government in lieu of tax with additional assistance from the Nicholas Themans Trust, 2014	Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La camera piastrellata (La Chambre à carreaux)</i> , 1935 Olio su tela 60,4 x 91,3 cm Tate, accettato dal governo in luogo di imposte con l'ulteriore contributo del Nicholas Themans Trust, 2014	
Arpad Szenes (1897–1985) <i>Portrait of Maria Helena (Portrait de Marie-Hélène)</i> , 1940 Oil on canvas 81 x 100 cm Musée d'Art Moderne de Paris, Gift of the artist, 1976	Arpad Szenes (1897–1985) <i>Ritratto di Maria Helena (Portrait de Marie-Hélène)</i> , 1940 Olio su tela 81 x 100 cm Parigi, Musée d'Art Moderne de Paris, donazione dell'artista, 1976	
<b>ROOM 2</b> <b>The Anatomy of Space</b>	<b>SALA 2</b> <b>Anatomia di uno spazio</b>	






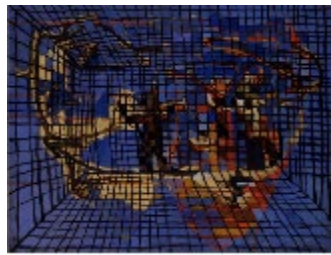
# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Studio, Lisbon (Atelier, Lisbonne)</i>, 1934–35 114 x 146 cm Oil on canvas Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva, Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Studio, Lisbona (Atelier, Lisbonne)</i>, 1934–1935 114 x 146 cm Olio su tela Lisbona, Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>White Marseille (Marseille Blanc)</i>, 1931 Oil on canvas 54 x 81 cm Musée Cantini, Marseille, Acquired from the Galerie Jeanne Bucher in 2020 with the participation of the Fonds regional d'acquisition des musées Provence-Alpes-Côte d'Azur</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Bianco Marseille (Marseille Blanc)</i>, 1931 Olio su tela 54 x 81 cm Marsiglia, Musée Cantini, acquisto dalla Galerie Jeanne Bucher nel 2020 con il contributo dei Fonds regional d'acquisition des musées Provence-Alpes-Côte d'Azur</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Street, The Evening (La Rue, le Soir)</i>, 1936 Oil on canvas 54.5 x 100 cm CAM – Centro de Arte Moderna Gulbenkian, Lisbon. On loan from the Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva, Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La strada, la sera (La Rue, le soir)</i>, 1936 Olio su tela 54,5 x 100 cm Lisbona, CAM – Centro de Arte Moderna Gulbenkian, prestito dalla Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva, Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Weavers (Les Tisserands)</i>, 1936 Oil on canvas 106 x 161.5 cm Centre Pompidou, Paris, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, Gift, 1993</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Le tessitrici (Les Tisserands)</i>, 1936 Olio su tela 106 x 161,5 cm Parigi, Centre Pompidou, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, donazione, 1993</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composition (Composition)</i>, 1936 Oil on canvas 146 x 106 cm Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva, Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composizione (Composition)</i>, 1936 Olio su tela 146 x 106 cm Lisbona, Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composition (Composition)</i>, January 1936 Oil on canvas 105.3 x 161.5 cm Solomon R. Guggenheim Museum, New York, Solomon R. Guggenheim Founding Collection, By gift 37.399</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composizione (Composition)</i>, gennaio 1936 Olio su tela 105,3 x 161,5 cm New York, Solomon R. Guggenheim Museum, Solomon R. Guggenheim Founding Collection, donazione</p>	

# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



<b>ROOM 3</b> <b>Checkmate: Dancers, Chess Players, and Card Players</b>	<b>SALA 3</b> <b>Scacco matto: ballerini, giocatori di scacchi e di carte</b>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>The Card Game (Le Jeu de cartes)</i>, 1937                      Oil and graphite on canvas                      73 x 92 cm                      Private collection, France-Portugal.                      Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Il gioco delle carte (Le Jeu de cartes)</i>, 1937                      Olio e grafite su tela                      73 x 92 cm                      Francia-Portogallo, Collezione privata.                      Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Checkmate (Échec et mat)</i>, 1949–50                      Oil on canvas                      89 x 116 cm                      Private collection, France-Portugal                      Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Scacco matto (Échec et mat)</i>, 1949-1950                      Olio su tela                      89 x 116 cm                      Francia-Portogallo, Collezione privata.                      Francia-Portogallo, Collezione privata                      Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Ballet or The Harlequins (Ballet ou Les Arlequins)</i>, 1946                      Gouache and graphite on cardboard                      49,5 x 80 cm                      Private collection, France-Portugal.                      Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Balletto o Gli arlecchini (Ballet ou Les Arlequins)</i>, 1946                      Guazzo e grafite su cartone                      49,5 x 80 cm                      Francia-Portogallo, Collezione privata.                      Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Dance (Danse)</i>, 1938                      Oil and wax on canvas                      49,5 x 150,5 cm                      Museum of Modern Art, New York, Alfred Flechtheim Fund</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Danza (Danse)</i>, 1938                      Olio e cera su tela                      49,5 x 150,5 cm                      New York, Museum of Modern Art, Alfred Flechtheim Fund</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Riot of the Grids (Les Grilles en émeutes)</i>, 1939                      Oil on canvas                      46,5 x 55 cm                      Courtesy Applicat-Prazan, Paris</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>La rivolta delle griglie (Les Grilles en émeutes)</i>, 1939                      Olio su tela                      46,5 x 55 cm                      Courtesy Applicat-Prazan, Parigi</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>The Hero or The Herald (Le Héros ou Le Héraut)</i>, 1939                      Oil on canvas                      45 x 65 cm                      CAM – Centro de Arte Moderna Gulbenkian, Lisbon, On loan from the Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva, Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>L'eroe o L'araldo (Le Héros ou Le Héraut)</i>, 1939                      Olio su tela                      45 x 65 cm                      Lisbona, CAM – Centro de Arte Moderna Gulbenkian, prestito dalla Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva, Lisbona</p>	



<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La Scala or The Eyes (La Scala ou Les Yeux)</i>, 1937 Oil on canvas 60 x 92 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La Scala o gli occhi (La Scala ou Les Yeux)</i>, 1937 Olio su tela 60 x 92 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Red Chess Board or Chess Players (Échiquier rouge ou Joueurs d'échecs)</i>, 1946 Oil on canvas mounted on cardboard 38.7 x 45.5 cm Private collection, France-Portugal. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Scacchiera rossa o I giocatori di scacchi (Échiquier rouge ou Joueurs d'échecs)</i>, 1946 Olio su tela montata su cartone 38,7 x 45,5 cm Francia-Portogallo, Collezione privata. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composition with Blue checkerboards (Composition aux damiers bleus)</i>, 1949 Gouache on paper 48 x 62 cm Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composizione a scacchi blu (Composition aux damiers bleus)</i>, 1949 Guazzo su carta 48 x 62 cm Parigi-Lisbona, Galerie Jeanne Bucher Jaeger</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Ballet Figure (Figure de ballet)</i>, 1948 Oil and graphite on canvas 27 x 46 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Figura di balletto (Figure de ballet)</i>, 1948 Olio e grafite su tela 27 x 46 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p><b>ROOM 4</b> <b>World War II: a View from Rio de Janeiro</b></p>	<p><b>SALA 4</b> <b>La Seconda guerra mondiale vista da Rio de Janeiro</b></p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Rio Carnival (Carnaval de Rio)</i>, 1944 Oil on canvas 33 x 41.2 cm Musée des Beaux Arts, Dijon, Gift of Pierre and Kathleen Granville, 1969</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Il carnevale di Rio (Carnaval de Rio)</i>, 1944 Olio su tela 33 x 41,2 cm Digione, Musée des Beaux Arts, donazione di Pierre e Kathleen Granville, 1969</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Drowned (Les Noyés)</i>, 1938 Oil on canvas 60 x 73 cm Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva, Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Gli annegati (Les Noyés)</i>, 1938 Olio su tela 60 x 73 cm Lisbona, Fundação Arpad Szenes – Vieira da Silva</p>	

<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>On the theme of "Disaster" (Sur le thème du "Désastre")</i>, 1946 Gouache on cardboard 54.5 x 67 cm Musée d'Art Moderne de Paris, Bequest of the artist, 1993</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Sul tema del "Disastro" (Sur le thème du "Désastre")</i>, 1946 Guazzo su cartone 54,5 x 67 cm Parigi, Musée d'Art Moderne de Paris, lascito dell'artista, 1993</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Disaster (Le Désastre)</i>, 1943 Gouache on cardboard 79,5 x 48,5 cm Private collection, France-Portugal. Courtesy Applicat-Prazan, Paris</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Il disastro (Le Désastre)</i>, 1943 Guazzo su cartone 79,5 x 48,5 cm Francia-Portogallo, Collezione privata. Courtesy Applicat-Prazan, Parigi</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Tragic Maritime Story or Shipwreck (História trágico marítima ou Naufrage)</i>, 1944 Oil on canvas 81.5 x 100 cm CAM – Centro de Arte Moderna Gulbenkian, Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Storia marittima tragica o Naufragio (História trágico marítima ou Naufrage)</i>, 1944 Olio su tela 81,5 x 100 cm Lisbona, CAM – Centro de Arte Moderna Gulbenkian</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Disaster (Le Désastre)</i>, 1942 Oil on canvas 81.2 x 100.2 cm Centre Pompidou, Paris, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, In deposit, from March 8, 1996, at the Musée des Beaux-Arts de Lyon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Il disastro (Le Désastre)</i>, 1942 Olio su tela 81,2 x 100,2 cm Parigi, Centre Pompidou, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, in deposito dall'8 marzo 1996 presso il Musée des Beaux-Arts de Lyon</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Fire I (L'Incendie I)</i>, 1944 Oil on canvas 81 x 100 cm Private collection, France-Portugal. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>L'incendio I (L'Incendie I)</i>, 1944 Olio su tela 81 x 100 cm Francia-Portogallo, Collezione privata. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Burning II or The Fire (L'Incendie II ou le feu)</i>, 1944 Oil on canvas 81 x 100 cm Private collection</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>L'incendio II o Il fuoco (L'Incendie II ou Le Feu)</i>, 1944 Olio su tela 81 x 100 cm Collezione privata</p>	



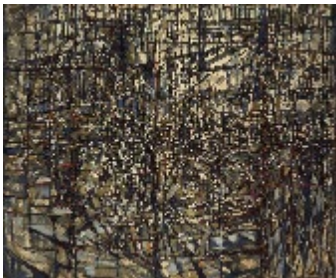
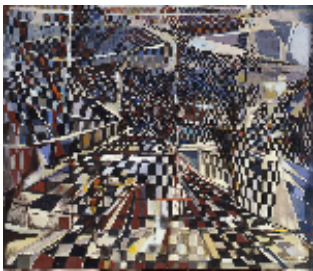


<b>ROOM 5</b> <b>Return to Paris</b>	<b>SALA 5</b> <b>Il ritorno a Parigi</b>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Library (Bibliothèque)</i>, 1949                      Oil on canvas                      114.5 x 147.5 cm                      Centre Pompidou, Paris, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, Acquisition by the State, 1951</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Biblioteca (Bibliothèque)</i>, 1949                      Olio su tela                      114,5 x 147,5 cm                      Parigi, Centre Pompidou, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, acquisizione dello Stato, 1951</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Paris Celebration (Fêtes à Paris)</i>, 1950                      Oil on canvas                      54 x 81 cm                      Courtesy Applicat -Prazan, Paris</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Feste a Parigi (Fêtes à Paris)</i>, 1950                      Olio su tela                      54 x 81 cm                      Courtesy Applicat -Prazan, Parigi</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>National Celebration (Fête nationale)</i>, 1949–50                      Oil on canvas                      53.5 x 65 cm                      Musée d'Art Moderne de Paris, Bequest of the artist, 1993</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Festa nazionale (Fête nationale)</i>, 1949–1950                      Olio su tela                      53,5 x 65 cm                      Parigi, Musée d'Art Moderne de Paris, lascito dell'artista, 1993</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>The Prophecy of Saint Anthony (La Prédication de Saint-Antoine)</i>, ca. 1947–50                      Oil on canvas                      33 x 41 cm                      Private collection, Porto, Portugal</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>La predica di Sant'Antonio (La Prédication de Saint-Antoine)</i>, 1947–1950 c.                      Olio su tela                      33 x 41 cm                      Porto, Portogallo, Collezione privata</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Composition (Composition)</i>, 1947                      Oil on canvas                      38 x 55 cm                      Kunstmuseum Basel, Gift of Marguerite Arp-Hagenbach, 1968</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Composizione (Composition)</i>, 1947                      Olio su tela                      38 x 55 cm                      Basilea, Kunstmuseum Basel, donazione di Marguerite Arp-Hagenbach, 1968</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>The Hallway or Interior (Le Couloir ou intérieur)</i>, 1948                      Oil and graphite on canvas                      46 x 55 cm                      Private collection</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Il corridoio o Interno (Le Couloir ou Intérieur)</i>, 1948                      Olio e grafite su tela                      46 x 55 cm                      Collezione privata</p>	



<b>ROOM 6</b> <b>Cities: Real and Imagined</b>	<b>SALA 6</b> <b>Città: reali e immaginarie</b>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Venetian Celebration (Fête vénitienne)</i>, 1949                      Oil on canvas                      65 x 100 cm                      Private collection, France, Courtesy                      Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-                      Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Festa veneziana (Fête vénitienne)</i>, 1949                      Olio su tela                      65 x 100 cm                      Francia, Collezione privata. Courtesy                      Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-                      Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>The Tentacular City (La Ville tentaculaire)</i>, 1954                      Oil on canvas                      65 x 92 cm                      Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger,                      Paris-Lisbon; Waddington Custot,                      London; and Di Donna Gallery, New York</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>La città tentacolare (La Ville tentaculaire)</i>, 1954                      Olio su tela                      65 x 92 cm                      Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger,                      Parigi-Lisbona; Waddington Custot,                      Londra; Di Donna Gallery, New York</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>The City of Gyroplanes (La Cité des autogires)</i>, 1954                      Oil on canvas                      65 x 81 cm                      Private collection</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>La città dei giroplani (La Cité des autogires)</i>, 1954                      Olio su tela                      65 x 81 cm                      Collezione privata</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Characters in the Street (Personnages dans la rue)</i>, 1948                      Oil on canvas                      27.1 x 46 cm                      CAM – Centro de Arte Moderna                      Gulbenkian, Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Personaggi nella strada (Personnages dans la rue)</i>, 1948                      Olio su tela                      27,1 x 46 cm                      Lisbona, CAM – Centro de Arte Moderna                      Gulbenkian</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Paris</i>, 1951                      Oil on canvas                      32.7 x 45.7 cm                      Tate, Purchase, 1959</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Parigi (Paris)</i>, 1951                      Olio su tela                      32,7 x 45,7 cm                      Tate, acquisizione, 1959</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Paris at Night (Paris, la nuit)</i>, 1951                      Oil on canvas                      54 x 73 cm                      Fondation Gandur pour l'art, Genève</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992)  <i>Parigi, la notte (Paris, la nuit)</i>, 1951                      Olio su tela                      54 x 73 cm                      Ginevra, Fondation Gandur pour l'art</p>	

# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Night City or The Lights of the City</i> (<i>La Ville nocturne ou les lumières de la ville</i>), 1950 Oil on canvas 81 x 100 cm Private collection, France-Portugal. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La città di notte o Le luci della città</i> (<i>La Ville nocturne ou Les Lumières de la ville</i>), 1950 Olio su tela 81 x 100 cm Francia-Portogallo, Collezione privata. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p><b>ROOM 7</b> <b>Grand Constructions</b></p>	<p><b>SALA 7</b> <b>Grandi costruzioni</b></p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Gothic Chapel</i> (<i>La Chapelle gothique</i>), 1951 Oil on canvas 65 x 80 cm Kunstmuseum Basel, Gift of Dr. Charles F. Leuthardt, Riehen, 1980</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La cappella gotica</i> (<i>La Chapelle gothique</i>), 1951 Olio su tela 65 x 80 cm Kunstmuseum Basel, donazione Dr. Charles F. Leuthardt, Riehen, 1980</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Construction Site</i> (<i>Chantier</i>), 1950 Oil on canvas 81,5 x 101 cm GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Turin, By concession of the Fondazione Torino Musei</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Cantiere</i> (<i>Chantier</i>), 1950 Olio su tela 81,5 x 101 cm Torino, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, su concessione della Fondazione Torino Musei</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Construction Site</i> (<i>Chantier</i>), 1950 Oil on canvas 55 x 65 cm GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Turin, By concession of the Fondazione Torino Musei</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Cantiere</i> (<i>Chantier</i>), 1950 Olio su tela 55 x 65 cm Torino, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, su concessione della Fondazione Torino Musei</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Saint-Lazare Station</i> (<i>La Gare Saint-Lazare</i>), 1949 Oil on canvas 60 x 73 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Gare Saint-Lazare</i> (<i>La Gare Saint-Lazare</i>), 1949 Olio su tela 60 x 73 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p><b>ROOM 8</b> <b>Interiors / Exteriors</b></p>	<p><b>SALA 8</b> <b>Interni/Esterni</b></p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composition</i> (<i>Composition</i>), 1951 Oil on canvas 70 x 140,5 cm Kunstmuseum Basel, Bequest of Dr. h.c. Richard Doetsch-Benziger, Basel, 1960</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composizione</i> (<i>Composition</i>), 1951 Olio su tela 70 x 140,5 cm Kunstmuseum Basel, lascito Dr. h.c. Richard Doetsch-Benziger, Basilea, 1960</p>	



# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Black Interior (Intérieur nègre)</i>, 1950 Oil on canvas 46 x 65 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Interno nero (Intérieur nègre)</i>, 1950 Olio su tela 46 x 65 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Ronda</i>, 1961 Oil on canvas 97 x 130 cm Fundação Ilídio Pinho, Porto, Portugal</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Ronda</i>, 1961 Olio su tela 97 x 130 cm Porto, Portogallo, Fundação Ilídio Pinho</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Veranda (La Véranda)</i>, 1948 Oil on canvas 106.5 x 146.3 cm Musée des Beaux-Arts de Lyon, Acquisition from the artist, 1965</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La veranda (La Véranda)</i>, 1948 Olio su tela 106,5 x 146,3 cm Lione, Musée des Beaux-Arts de Lyon, acquisizione dall'artista, 1965</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Arena (L'Arène)</i>, 1950 Oil on canvas 60 x 73 cm Private collection, Portugal, Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>L'arena (L'Arène)</i>, 1950 Olio su tela 60 x 73 cm Portogallo, Collezione privata. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi- Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Tracks (Les Pistes)</i>, 1953 Oil on canvas 89 x 116 cm Private collection, France-Portugal. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Le piste (Les Pistes)</i>, 1953 Olio su tela 89 x 116 cm Francia-Portogallo, Collezione privata. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Fight (Combat)</i>, 1951 Oil on canvas 65 x 100 cm Collection Rose and Alfredo Setubal, São Paulo</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Lotta (Combat)</i>, 1951 Olio su tela 65 x 100 cm San Paolo, Collezione Rose e Alfredo Setubal</p>	

# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Sunny Terrace (Terrasse ensoleillée)</i>, 1952 Oil on canvas 73 x 92 cm ASOM Collection</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Terrazza soleggiata (Terrasse ensoleillée)</i>, 1952 Olio su tela 73 x 92 cm Collezione ASOM</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Weapon Towers (Tours d'armes)</i>, 1954 Oil on canvas 73 x 92 cm Private collection, London</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Torri d'armi (Tours d'armes)</i>, 1954 Olio su tela 73 x 92 cm Londra, Collezione privata</p>	
<b>ROOM 9</b>	<b>SALA 9</b>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Harmonium Studio (L'Atelier à l'harmonium)</i>, 1950 Oil on canvas 60 x 81 cm Musée des Beaux Arts, Dijon, Gift of Pierre and Kathleen Granville, 1969</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>L'atelier dell'armonio (L'Atelier à l'harmonium)</i>, 1950 Olio su tela 60 x 81 cm Digione, Musée des Beaux Arts, donazione di Pierre e Kathleen Granville, 1969</p>	
<b>ROOM 10</b> <b>Maze</b>	<b>SALA 10</b> <b>Labirinto</b>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Sleep (Le Sommeil)</i>, 1969 Oil on canvas 93 x 130 cm Centre Pompidou, Paris, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, Gift, 1993, In deposit from October 23, 1997, at the Musée d'Unterlinden, Colmar</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Il sonno (Le Sommeil)</i>, 1969 Olio su tela 93 x 130 cm Parigi, Centre Pompidou, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, donazione, 1993, in deposito dal 23 ottobre 1997 al Musée d'Unterlinden, Colmar</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Maze (Dédale)</i>, 1975 Oil on canvas 116 x 81 cm Fondation Gandur pour l'art, Genève</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Dedalo (Dédale)</i>, 1975 Olio su tela 116 x 81 cm Ginevra, Fondation Gandur pour l'art</p>	

# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION


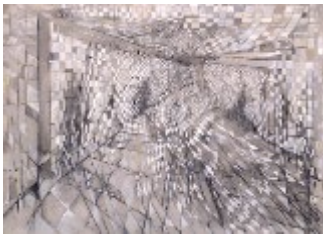






<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Barricades (Les Barricades)</i>, 1968 Oil on canvas 81 x 100 cm Fundação Ilídio Pinho, Porto, Portugal</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Le barricade (Les Barricades)</i>, 1968 Olio su tela 81 x 100 cm Porto, Portogallo, Fundação Ilídio Pinho</p>	
<p><b>ROOM 11</b> <b>Shades of White</b></p>	<p><b>SALA 11</b> <b>Sfumature di bianco</b></p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Aix-en-Provence</i>, 1958 Oil on canvas 162.2 x 146.3 cm Solomon R. Guggenheim Museum, New York</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Aix-en-Provence</i>, 1958 Olio su tela 162,2 x 146,3 cm New York, Museo Solomon R. Guggenheim Museum</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Equity (L'Équité)</i>, 1966 Oil on canvas 97 x 195 cm Private collection, France-Portugal Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>L'equità (L'Équité)</i>, 1966 Olio su tela 97 x 195 cm Francia-Portogallo, Collezione privata Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composition 55 (Composition 55)</i>, 1955 Oil on canvas 116 x 137 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composizione 55 (Composition 55)</i>, 1955 Olio su tela 116 x 137 cm Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>White Composition (Composition blanche)</i>, 1953 Oil on canvas 97 x 130 cm Emanuel Hoffmann Foundation, On permanent loan to the Öffentliche Kunstsammlung Basel</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Composizione bianca (Composition blanche)</i>, 1953 Olio su tela 97 x 130 cm Fondazione Emanuel Hoffmann, prestito permanente alla Öffentliche Kunstsammlung Basel</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Entrance to the Castle or Homage to Kafka (L'Entrée du château ou hommage à Kafka)</i>, 1950 Oil on canvas 89 x 116 cm Private collection, France- Portugal. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>L'entrata al castello o Omaggio a Kafka (L'Entrée du château ou hommage à Kafka)</i>, 1950 Olio su tela 89 x 116 cm Francia-Portogallo, Collezione privata. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	



# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The City (La Ville)</i>, 1950–51 Oil on canvas 97,3 x 129,4 cm Museum of Modern Art, New York, Gift of Mrs. Gilbert W. Chapman</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La città (La Ville)</i>, 1950–1951 Olio su tela 97,3 x 129,4 cm New York, Museum of Modern Art, donazione di Mrs. Gilbert W. Chapman</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Corridor (Le Couloir)</i>, 1950 Oil on canvas 64,8 x 91,1 cm Tate, Purchase, 1953</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Il corridoio (Le Couloir)</i>, 1950 Olio su tela 64,8 x 91,1 cm Tate, acquisizione, 1953</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Underground (Le Souterrain)</i>, 1948 Oil and graphite on canvas 81 x 100 cm Private collection, France, Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris-Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Il sotterraneo (Le Souterrain)</i>, 1948 Olio e grafite su tela 81 x 100 cm Francia, Collezione privata. Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Parigi-Lisbona</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Bird Cage (La Cage aux oiseaux)</i>, 1948 Oil on canvas 65 x 81 cm Fundação Ilídio Pinho, Porto, Portugal</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La Cage aux oiseaux (La Cage aux oiseaux)</i>, 1948 Olio su tela 65 x 81 cm Porto, Portogallo, Fundação Ilídio Pinho</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Dialogue (Dialogue)</i>, 1984–88 Oil on canvas 130 x 162 cm Ville de Grenoble / Collection du Musée de Grenoble, Acquired from the Galerie Jeanne Bucher in 1988, Fonds national d'art contemporain, Ministère de la culture et de la communication, Transferred to the Musée de Grenoble, City Hall of Grenoble in 2008</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Dialogo (Dialogue)</i>, 1984-1988 Olio su tela 130 x 162 cm Ville de Grenoble / Collection du Musée de Grenoble, acquistato dalla Galerie Jeanne Bucher nel 1988, Fonds national d'art contemporain, Ministère de la culture et de la communication, trasferito al Musée de Grenoble, Municipio di Grenoble nel 2008</p>	
<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Silence (Le Silence)</i>, 1984–88 Oil on canvas 130 x 162 cm Ville de Grenoble / Collection du Musée de Grenoble, Acquired from the Galerie Jeanne Bucher in 1988. Fonds national d'art contemporain, Ministère de la culture et de la communication, Transferred to the Musée de Grenoble, City Hall of Grenoble in 2008</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>Silenzio (Le Silence)</i>, 1984-1988 Olio su tela 130 x 162 cm Ville de Grenoble / Collection du Musée de Grenoble, acquistato dalla Galerie Jeanne Bucher nel 1988, Fonds national d'art contemporain, Ministère de la culture et de la communication, trasferito al Musée de Grenoble, Municipio di Grenoble nel 2008</p>	

# PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>The Wind Area (L'Aire du vent)</i>, 1966 Oil on canvas 96.7 x 129.5 cm CAM – Centro de Arte Moderna Gulbenkian, Lisbon</p>	<p>Maria Helena Vieira da Silva (1908–1992) <i>La zona del vento (L'Aire du vent)</i>, 1966 Olio su tela 96,7 x 129,5 cm Lisbona, CAM – Centro de Arte Moderna Gulbenkian</p>	
---	---	--



Peggy Guggenheim  
Collection  
Dorsoduro 701  
I-30123 Venezia

---

## Institutional Patron – Collezione Peggy Guggenheim

---

### **EFG International**

EFG sostiene vari partner che vanno dalla musica all'arte, dallo sport all'impegno sociale e in queste aree supporta lo sviluppo dei giovani talenti. Le collaborazioni artistiche, insieme alla propria collezione di arte contemporanea, consentono a EFG di investire nel futuro dell'arte nelle comunità in cui è presente.

EFG è Institutional Patron della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia dal 2001. Con l'obiettivo di sostenere la missione del museo e garantire la fruizione dei suoi capolavori per le generazioni future, la banca ha sponsorizzato il restauro di alcune opere importanti esposte alla Collezione Peggy Guggenheim. Tra queste, *Lo studio* (1928) di Pablo Picasso, *La ragazza con il bavero alla marinara* (1916) di Modigliani e *Scatola in una valigia* (1935-41) di Marcel Duchamp.

Nel 2025, EFG ha rinnovato il suo impegno come Institutional Patron della Collezione Peggy Guggenheim per un ulteriore periodo di tre anni fino al 2027. Inoltre, la banca ha esteso la collaborazione diventando sostenitore del nuovo laboratorio di conservazione del museo.

Franco Polloni, Head of Switzerland and Italy Region EFG International, ha dichiarato: "Al centro della nostra lunga collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim c'è una forte condivisione dei valori e della missione del museo: che l'arte non solo debba conservare il passato, ma anche plasmare il futuro. Il nuovo laboratorio giocherà un ruolo fondamentale nella salvaguardia del nostro patrimonio culturale, assicurando che alcune delle opere d'arte più significative del Novecento rimangano esposte per ispirare le generazioni a venire".

[www.efginternational.com](http://www.efginternational.com)